

COSA SUCCEDEREBBE SE ...

LE FILASTROCCHHE DI RODARI PIACESSERO ANCORA?

di Marika Vincenzi

04 agosto 2013



Gianni Rodari tra i "suoi" giovani lettori

Essere un'appassionata studiosa di Gianni Rodari e proporre un progetto di educazione alla lettura¹ nella scuola primaria, mi hanno stimolata a effettuare una "mini-ricerca esplorativa" per valutare la ricezione delle filastrocche rodariane nei bambini di oggi.

Scorrendo tra le pagine dei libri di lettura per ragazzi, ho constatato che spesso le sue favole e le sue filastrocche vengono usate in maniera impropria, snaturando del tutto il senso della sua intera opera. Le *favole* sono per lo più impiegate come prove per verificare la comprensione; le *filastrocche* per veicolare, tuttora, insegnamenti e ammonimenti tipici della più pedante e didascalica letteratura ottocentesca, rivestendole dell'ormai obsoleta patina di "filastrocca di maniera". Queste ultime rappresentavano una tipologia di componimento dove non era necessario prestare particolare attenzione alle rime, allo stile, alla scelta delle parole; motivo per cui sono rimaste per molto tempo subalterne alla poesia.

Rodari invece ha saputo donare dignità a questo genere, anche se prevale ancora troppo la tendenza e la consuetudine ad utilizzarlo in periodi circoscritti come festività e ricorrenze annuali (Natale, Pasqua, Befana, Primavera, Inverno...).

¹ Progetto lettura attuato grazie al supporto scientifico della prof.essa Silvia Blezza Picherle, docente di Letteratura per l'infanzia presso l'Università degli Studi di Verona.

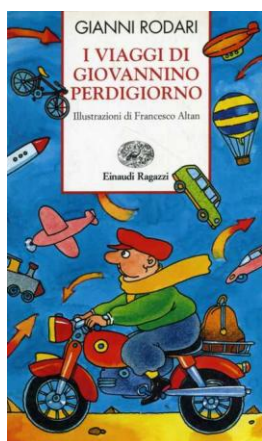
Le **filastrocche rodariane** hanno un'impronta del tutto controcorrente: pur realizzandosi nell'incontro con la poesia popolare e con le cantilene, l'autore ha saputo conferire ai suoi componimenti le caratteristiche del *giocattolo poetico*, facendoli divenire strumento per l'esplorazione del linguaggio. Inoltre, queste filastrocche rappresentano il primo tentativo di uno scrittore, in Italia, di rivolgersi ai bambini non per insegnare qualcosa ma per raccontare della loro quotidianità, delle cose di tutti i giorni. Insomma, scrivere del loro vissuto in un modo che nessuno ha mai fatto sino ad allora. A tal proposito, Rodari afferma:

Quello che importa è dare ai bambini, con qualunque mezzo, parole vere, non suoni superflui da dimenticare immediatamente. E intendo, con parole vere, parole pronunciate da un adulto impegnato con la sua totalità in questa creazione. Parole vere, cioè piene (Califano, 1998, p. 43)

Questa capacità di giocare con la parola, chiave fondamentale del successo di tutta l'opera rodariana e in particolare il motivo di riscatto del genere "filastrocca", proviene dall'influenza che Rodari ha subito dal movimento surrealista². Proprio grazie a questa invergatura, Rodari coniuga leggerezza, gioco di rime, critica e dimensione valoriale, donando dignità a un genere a lungo ritenuto minore.

I DESTINATARI DELLA MIA PICCOLA RICERCA RODARIANA

Le filastrocche di Rodari, per la loro giocosità, si prestano a essere proposte attraverso più chiavi di lettura e a diversi livelli. Per questi motivi ho strutturato la mia mini-ricerca esplorativa su età differenti al fine di osservarne le ricadute. Le classi interessate sono state una *seconda*, con la quale ho cominciato da settembre 2012 il percorso di educazione alla lettura, e una classe *quarta* con la quale lavoro sistematicamente da due anni in tal senso.



Rodari (Altan), *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*, Einaudi Ragazzi – Rodari (Munari), *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi – Rodari (Luzzati), *Filastrocche Lunghe e corte*, Editori Riuniti

² Movimento culturale e letterario nato in Francia nel primo dopoguerra che si proponeva di uscire dai rigidi schemi della razionalità con cui si leggeva la realtà per approdare a significati ulteriori e più profondi dell'esistenza).

Ho proposto ad entrambe le classi filastrocche tratte da *Filastrocche in cielo e in terra*, *I viaggi di Giovannino Perdigiorno* e *Filastrocche lunghe e corte*.

QUAL È STATA LA RICEZIONE DELLE FILASTROCCHHE DI RODARI?

I bambini più piccoli, quelli di **seconda**, si sono limitati a gustare la giocosità di rime e parole. Ecco alcuni loro commenti dopo la lettura di alcune filastrocche:

S: *Questa è proprio divertente* (riferendosi alla filastrocca *L'accento sulla A*).

G: *Mi piacciono queste rime perché sono "sensibili"*.

G: *È come se quando le leggi ti parlassero dentro* (riferendosi alla filastrocca *La galleria*).

S: *Bellissima! Divertente.. ha senso ironico* (riferendosi alla filastrocca *L'accento sulla A*).

Queste frasi dimostrano il gradimento dei componimenti proposti e le prime espressioni che rivelano la sensibilità dei bambini alla parola rodariana.

Inaspettatamente, l'incontro con le filastrocche ha dato ai bambini la possibilità di **costruire conoscenza**: da soli hanno scoperto i diversi tipi di rime senza che io proponessi una lezione specifica (*esplorazione giocosa del linguaggio*).

Ecco cosa hanno detto:

G: *Guardate le rime... c'è qualcosa di strano...*

E: *Di solito troviamo quelle vicine.. quelle che finiscono uguali una sotto l'altra.*

Ins.: *Sì, questa è detta rima baciata!*

S: *... qui la rima viene fatta una sì e una no...* (rima alternata)

L'esposizione alle filastrocche ha stimolato in loro la creazione autonoma e non suggerita di rime, diventando un vero e proprio gioco che li ha spronati a inventarne di nuove e divertenti.

I bambini di **quarta**, più maturi e profondi, a loro volta sono rimasti affascinati dal gioco delle rime, tuttavia qualcuno ne ha subito colto lo spessore dicendomi:

C: *Sono rime divertenti, ma sotto sotto hanno qualcosa di ragionato.*

G: *Sono rime divertenti e significative.*

Ed è proprio così. Forse ad una prima lettura le filastrocche rodariane colpiscono per il particolare ritmo che l'autore sa creare con l'uso della parola, poi, a una lettura più accorta, ci si accorge che si può andare oltre il gioco della rima e la filastrocca si riempie di significato.

In maniera sorprendente i bambini, dopo la lettura di alcune di esse hanno colto che hanno la stessa struttura:

M: *Mi piace, in particolare dalla 4^a strofa fino alla fine, le prime sono meno divertenti... servono solo per introduzione.* (*Il pianeta fanciullo*, *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*)

S: *Le prime tre strofe de *Gli uomini a vento* e quelle de *Il pianeta fanciullo* sono di introduzione.* (*Gli uomini a vento*, *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*)

Addirittura qualcuno ha collegato la lunghezza della filastrocca con il significato della medesima:

La galleria

(Tratta da: *Filastrocche in cielo e in terra*)

La galleria è una notte per gioco,
è corta corta e dura poco.

Che piccola notte scura scura!
Non si fa in tempo ad aver paura.

M: *La filastrocca è corta perché la galleria è corta, per cui la filastrocca segue questa cosa.*

In questa riflessione emerge un livello raffinato di interpretazione! Il bambino ha messo in evidenza il rapporto tra la “fisicità” del componimento e il suo significato, di cui Donatella Bisutti parla nel libro *La poesia ti salva la vita* dove afferma che le parole non sono solo suoni ma anche segni che possono aprire nuove e infinite porte interpretative.

Come si può notare, seppur a età diverse, queste filastrocche hanno sollecitato il riso dei bambini che, pur trovandole divertenti, al tempo stesso sono stati stimolati verso una serie di apprendimenti non previsti. Ciò mi fa tornare alla memoria una frase pronunciata proprio dal grande Gianni: **Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare ridendo?**

COME HANNO REAGITO I BAMBINI DI FRONTE AI CONTENUTI DELLE FILASTROCCHES?

I bambini di **seconda** hanno colto i contenuti più evidenti, più semplici, più immediati, soprattutto i più spiritosi e umoristici che caratterizzano filastrocche come *L'accento sulla A* oppure *L'ago di Garda*. Tutti scherzi ortografici che inducono lo scolaro ad un sorridere “raffinato”. Ma questo non è che un *primo livello di lettura*, in realtà anche le filastrocche più semplici nascondono critiche e provocazioni di spessore.

Alcune, è giusto sottolinearlo, non sono più attuali e le ho volutamente inserite tra la rosa delle filastrocche da proporre ai bambini proprio per testarle in questo senso. In particolare mi riferisco a quelle del primo Rodari, le più politicizzate che parlano delle masse operaie, quindi legate ad un preciso contesto storico troppo lontano da quello odierno. Dopo aver proposto *I colori dei mestieri* e *Gli odori dei mestieri*, un bambino di seconda mi ha risposto così:

S: *È difficile, non conosco tutte le parole. Mi piace di più quella della galleria. Questa...bo ... la sento lontana.*

I bambini di oggi difficilmente sanno chi era lo spazzacamino e anche altri mestieri che noi diamo per scontato che conoscano. Hanno però riconosciuto il collegamento tra i due componimenti.

Per il resto, le filastrocche che ho letto sono tutte state pienamente apprezzate.

In **quarta** i ragazzi hanno dimostrato una grande **capacità critica** cogliendo l'ironia e la lotta per la difesa dei valori sociali. Ecco qualche stralcio di conversazione dopo la lettura de *Gli uomini pianta* tratta da *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*:

N: *Non rimane nemmeno qui perché nella vita bisogna essere liberi, muoversi per esplorare, serve essere curiosi, non solo rimanere nel proprio paese ma anche conoscere le usanze degli altri.*

C: *Giovannino è uno spirito libero e qui sono tutti costretti a stare fermi.*

C: *Mio papà mi dice spesso che l'arma più potente che abbiamo è la parola.*

N: *Non ho mai pensato che da una filastrocca si potessero trovare significati tanto speciali.*

I bambini, attraverso queste frasi, mettono in evidenza il valore fondamentale della libertà dell'uomo, che deve potersi spostare e staccare dal suo quotidiano per rapportarsi con realtà diverse, perché, come ha detto qualche altro bambino, *la diversità è ricchezza*.

Giovannino incarna proprio le caratteristiche del bambino autentico e i ragazzi si riconoscono in lui e nel suo bisogno di esplorare. Rodari conosceva molto bene la psicologia del bambino. Le sue opere sono intrise di un'autenticità palpabile anche a distanza di molti anni poiché ha saputo porre l'accento su quei tratti infantili capaci di attraversare tutte le epoche sfuggendo alle logiche storico-temporali.

Ecco un altro stralcio di conversazione avvenuto dopo la lettura e rilettura di *Gli uomini di sapone* tratto da *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*:

E: *Forse (Giovannino) non rimane perché il paese è troppo pulito per lui, qualcosa di sporco deve pur esserci.*

L: *Si sa che la vita non può essere perfetta, ma è anche sporca.*

N: *Ma secondo me, a pensarci bene ... le bolle spariscono e Giovannino invece vorrebbe che le sue parole venissero ascoltate.*

C: *Le parole sono bolle che volano via nel vento...è come se non avessero valore.*

A: *È come se non ci fossero nemmeno... le parole.*



S: *Il papà fa bolle quando sgrida, il prof fa bolle quando spiega...sempre bolle...fanno le stesse bolle in due situazioni diverse, da noi non è così... cosa si capisce se escono solo bolle sempre in tutti i momenti?*

C: *A volte si dice: vali meno dello spessore della polvere...stessa cosa le bolle di sapone...hanno poco valore...non rimangono impresse nelle mente.*

C: *Sono rime divertenti, ma sotto sotto hanno qualcosa di ragionato.*

G: *Sono rime divertenti e significative.*

I bambini hanno inconsapevolmente cercato di interpretare il binomio parola/bolla di sapone mettendo in luce la critica che Rodari fa dell'uso della parola nella società e che i bambini hanno saputo cogliere perfettamente.

Mi sembrava interessante mostrare le riflessioni dei bambini di quarta dopo aver letto

Un tale di Alfonsine tratto da *Filastrocche in cielo e in terra*:

S: *Che bella! Gioca con le parole, le abbrevia...*

F: *Dice le parole a metà...cine cinema, bici ...*

M: *Sono le parole che usiamo anche noi!!!!*

C: *Le parole abbreviate sono del linguaggio dei ragazzi...*

S: *Sì, è il nostro linguaggio, Rodari scrive come noi parliamo!!!!!!*

È un esempio importante perché mostra nuovamente l'attenzione che Rodari aveva per il linguaggio del mondo dei giovani, che si riconoscono nei modi di dire presenti nella suddetta filastrocca. I ragazzi si sono riconosciuti in questo uso del linguaggio ed erano piacevolmente stupiti del fatto che Rodari avesse scritto quelle filastrocche tanti anni fa e che risultassero ancora moderne.

CONCLUSIONI

La conclusione di questa mia piccola ricerca è sintetizzata nelle parole di un bambino:

Maestra, Rodari è attuale come Collodi, parlano della società di ieri ma in realtà è un po' come la società di oggi... poco è cambiato... ecco perché sono detti classici perché ancora sono attuali!

Credo si debba veramente aggiungere poco a questa conclusione a cui è pervenuto un mio alunno di quarta. Posso solo ribadire che le filastrocche di Rodari piacciono ancora e che sono attuali. I dati mi pare lo dimostrino e se, a distanza di cinquant'anni, queste filastrocche piacciono ancora credo che questo sia elemento più che sufficiente a riscattare il genere filastrocca elevandolo a genere poetico a tutti gli effetti.

Copyright ©

BIBLIOGRAFIA

Saggi critici sull'opera rodariana e sulla poesia:

BOERO P., *Una storia tante storie. Guida all'opera di Gianni Rodari*, Einaudi, Torino, 1992.

CALIFANO F., *Lo specchio fantastico. Realismo e surrealismo nell'opera di Gianni Rodari*, Einaudi Ragazzi, Trieste, 1998.

BISUTTI D., *La poesia ti salva la vita*, Feltrinelli, Milano, 2010.

Testi di Rodari adottati per la ricerca:

RODARI G., *Filastrocche in cielo e in terra*, Ill. F. T. Altan, Einaudi Ragazzi, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 1996.

RODARI G., *I viaggi di Giovannino Perdigiorno*, Ill. F. T. Altan, Einaudi Ragazzi, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 2005.

RODARI G., *Filastrocche lunghe e corte*, Ill. L. Rigo, Einaudi Ragazzi, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, Trieste, 2010.

Marika Vincenzi